

Obesità: in Italia il problema riguarda soprattutto gli uomini

Pubblicato: Martedì 19 Aprile 2016



Uno studio della **NCD Risk Factor Collaboration** ha reso note le **misure di peso e altezza di circa 20 milioni di adulti provenienti da 200 Paesi**. La ricerca, condotta da scienziati dell'Imperial College di Londra e finanziata dalla Wellcome Trust Fundation, ha coinvolto l'Organizzazione Mondiale della Sanità e più di **700 ricercatori** in tutto il mondo.

Alla ricerca ha partecipato anche il **Centro Ricerche in Epidemiologia e Medicina Preventiva (EPIMED) dell'Università dell'Insubria**, diretto dal Professor **Marco Ferrario**, con i dati antropometrici relativi alla popolazione della Brianza, misurati nel corso dello **studio MONICA-Brianza** (<http://epimed.uninsubria.eu>, pagine dedicate all'epidemiologia cardiovascolare).

Lo studio, pubblicato sulla prestigiosa rivista medica **The Lancet**, ha analizzato i trend temporali dell'Indice di Massa Corporea **dal 1974 al 2014**. L'Indice di Massa Corporea di una persona è una misura del peso in rapporto all'altezza, e viene comunemente utilizzato per stimare la quantità di peso in eccesso rispetto all'atteso.

I ricercatori hanno stimato per il 2014 **un numero complessivo di 266 milioni di obesi tra gli uomini e 375 milioni tra le donne**, pari al 10.8% e al 14.9% della popolazione mondiale, rispettivamente. Dal 1975 al 2014, **la prevalenza di obesità si è triplicata negli uomini, e più che raddoppiata nelle donne**. Se il trend dovesse continuare, si stima che **nel 2025 circa 1 abitante su 5 del Pianeta sarà obeso**.

Se la palma dell'obesità spetta a Cina e USA, l'Italia si posiziona al 136° nelle donne e al 56° posto negli uomini per media di Indice di Massa Corporea, con 6.7 milioni di obesi tra le donne (21.6%) e 5.8 milioni tra gli uomini (21.4%). Numeri purtroppo destinati ad aumentare, visto che le proiezioni per il 2025 indicano una prevalenza di obesità al 26% nelle donne e al 29% tra gli uomini. Tali numeri suggeriscono di tenere alta la guardia e di intensificare gli interventi per la prevenzione, anche per evitare di dover affrontare nel prossimo futuro tutto il peso delle complicanze connesse a tale condizione.

Oltre alla pubblicazione (Lancet 2016,387:1377-96;[http://www.thelancet.com/pdfs/journals/lancet/PIIS0140-6736\(16\)30054-X.pdf](http://www.thelancet.com/pdfs/journals/lancet/PIIS0140-6736(16)30054-X.pdf)) in esteso, sono disponibili alcune mappe interattive che mostrano i dati per i singoli Paesi e i confronti tra Paesi, sul sito: www.ncdrisc.org.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it